Le caratteristiche dei Pst piemontesi

Gli aspetti generali

I Pst sono nati grazie alle risorse pubbliche provenienti dai fondi strutturali europei, relativi alle aree a declino industriale (aree Obiettivo 2), e destinate ai progetti di sviluppo locale definiti all'interno del Docup, il Documento Unico di Programmazione Economica della Regione Piemonte. In base alle normative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, i fondi europei hanno coperto solo il 70% degli investimenti effettuati, lasciando al finanziamento locale, pubblico e privato, il compito di coprire almeno il 30% dei costi di costruzione dei Pst. Dalle interviste effettuate emerge che senza tale spinta pubblica i Pst non sarebbero mai nati, anche perché il fabbisogno di servizi tecnologici proveniente dalle imprese non si traduce ancora in una domanda di mercato.

Per quanto riguarda le informazioni "anagrafiche" sui Pst (tab. 14), nei quattro casi piemontesi[21] si sono costruiti 93.000 metri quadri circa di superficie lorda calpestabile[22], a fronte di 160 milioni di euro di investimenti totali.

L'anno di insediamento riflette le diverse esperienze dei Docup regionali: nel 1992 inizia la prima esperienza di Pst in Piemonte con la realizzazione del primo lotto del Tecnoparco. Con il Docup 1994-1999 nascono Envipark, Pst Tortona e Bioindustry e si amplia il Tecnoparco. Successivamente, si avvia anche il Virtual Reality & Multi Media Park e si completano le precedenti iniziative.

La nascita dei Pst trae generalmente origine dal contesto locale, che sfrutta le opportunità offerte dai finanziamenti europei. Infatti,

[21] Tra quelli attivi, in quanto il VR&MMP non è ancora attivo.

[22] La superficie calpestabile è maggiore di quella edificata, in quanto si tratta generalmente di strutture posizionate su due piani.